

Se i papà lavorano a tempo parziale

Esposizione itinerante promossa dalla Sic per sensibilizzare sui vantaggi del lavoro ridotto al maschile

E chi l'ha detto che i papà devono lavorare al 100%? «Io non lascio il tempo che trovo. Scopri anche tu il tempo parziale. In famiglia e sul lavoro» è un'esposizione itinerante promossa dalla Sic – la Società degli impiegati del commercio – che ha l'obiettivo «di promuovere l'equa rappresentanza di uomini e donne sia in ambito professionale che familiare». Parole della responsabile del progetto **Sabrina Guidotti**, la quale è intervenuta ieri in occasione dell'inaugurazione della mostra alla Banca dello Stato a Bellinzona. «Con questa esposizione vogliamo contribuire al cambiamento di come la società guarda al lavoro e alla famiglia». Cioè? «La capacità di ognuno di rendere effettiva, nel proprio contesto, una conciliazione tra il ruolo dell'uomo e quello della donna».

Ecco perché il progetto intende promuovere il tempo parziale al maschile, presentando sette filmati che raccontano sette storie vere nelle quali i protagonisti sono i papà. Uomini che hanno deciso di lavorare di meno per essere più presenti a casa. Non

si tratta però di storie ideali, ma di sette esempi, ognuno particolare e con un contesto tutto suo. «Abbiamo scelto volutamente profili diversi tra di loro, sia per percentuale lavorativa che per attività svolta che per stili di vita» ha osservato ancora Guidotti. Se quindi per tutti i protagonisti la scelta del tempo parziale sul lavoro ha aperto una dimensione nuova, quella della condivisione degli impegni familiari (educazione dei figli, organizzazione della casa ecc.), ognuno di loro ha poi motivazioni e convinzioni più soggettive. «Questo ci ha permesso di creare degli slogan per ognuno dei protagonisti, arricchendo il messaggio che l'esposizione intende veicolare».

Primo, vi è chi testimonia la possibilità di interpretare in modo svincolato i ruoli di genere. Si conosce quindi la piccola Anna, che del suo papà dice: «Quando sta con me, mio padre cucina e mi legge le storie».

Secondo, c'è chi manifesta la volontà di vivere l'equilibrio tra i ruoli in ottica di una soddisfazione più personale. Così Daniel: «Mi sento un uomo più



Giochi di ruolo

forte, più completo». O Simone: «Lavoro a metà tempo e mi sento pienamente realizzato».

Il terzo messaggio evidenzia come la scelta di una conciliazione tra moglie e marito sia un'opportunità che non ostacola la carriera ma, anzi, è un'occasione dalla quale l'a-

zienda può trarre beneficio. Christian: «Sul lavoro mi concentro di più e rendo il doppio». Dino: «La mia scelta non mi è costata la carriera». Se quindi da un lato il papà che lavora a tempo parziale trae beneficio dal tempo che «guadagna» a favore dei figli (por-

tando poi sul posto di lavoro questa sua soddisfazione), dall'altro la mamma è maggiormente facilitata a tornare a lavorare.

Soddisfazione che viene recepita anche dal datore di lavoro, come sottolineato da **Dario Caramanica**, responsabi-

le delle risorse umane di BancaStato (partner del progetto). «Oggi un dipendente su cinque lavora a tempo parziale ed è vero che svolge meglio il proprio compito, quando è in generale più soddisfatto anche negli altri ambiti della propria vita».

I sette filmati, realizzati da Gianluca Grossi, sono molto brevi, ma consentono di entrare nella storia di ognuno dei protagonisti. Un'iniziativa che il segretario cantonale della Sic **Valerio Agustoni** non ha esitato a descrivere come «innovativa». Soprattutto «in periodi di difficoltà economica: bisogna saper mantenere uno spirito innovativo, perché vi sono sfide da affrontare. Ma la difficoltà porta sempre con sé anche il progresso».

La mostra, che comprende dei pannelli e uno schermo in cui si possono vedere i filmati, resterà in BancaStato questo mese e poi si sposterà secondo il programma (v. scheda). Si può anche visitare online, al sito www.tempochetrovo.ch, dove saranno peraltro segnalati, di volta in volta, anche ulteriori appuntamenti collaterali. **SCA**